

«I dem affossano tutto per 11 seggi Critiche da M5S? I big sono con me»

Toninelli: accuse false, si sapeva che avremmo votato quella norma

Il mediatore

di **Alessandro Trocino**

ROMA Danilo Toninelli, lei che ha condotto la trattativa per i 5 Stelle come si sente: sollevato, deluso, contento?

«Sapevo che sarebbe finita così. Era chiaro già dalla sera prima che il Pd non avrebbe tenuto, con 50 franchi tiratori sulle pregiudiziali».

Dica la verità, avete teso una trappola al Pd e loro ci sono cascati con tutti i piedi.

«Assolutamente no. Il Pd sapeva che avremmo votato a favore. Ma non pensava di crollare così in fretta».

Il Pd la racconta diversamente: il vostro doveva essere un emendamento bandiera, votato solo da alcuni.

«Falso. Abbiamo ritirato una decina di emendamenti, sono rimasti quelli importanti. Loro erano ben consapevoli che li avremmo votati».

Tutta colpa del Pd?

«La carica dei 101 di Prodi si è ricreata nel voto segreto: una maggioranza bulgara è crollata a causa di 75 traditori e vigliacchi, che si sono nascosti nel voto segreto. Quando andremo al governo lo aboliremo».

Fico e altri hanno esultato: erano contenti perché saltava la legge?

«No, erano contenti perché la legge migliorava. Solo alcuni di noi conoscevano il significato politico e sospettavano quel che sarebbe accaduto. Ma non pensavamo che una legge così sarebbe stata bocciata per undici cavoli di seggi del feudo trentino. È una responsabilità storica che resterà sulle spalle del Pd».

Chi ha tradito nel Pd? Gli orlandiani o i renziani?

«Girano voci sui renziani. Ma c'erano anche quelli che volevano prendersi i vitalizi: di trentini in Parlamento non ce n'è così tanti. Comunque

sia, Renzi ne esce malissimo».

Perché?

«Non conta più nulla. È il vero sconfitto di un partito a pezzi, fatto di traditori, vigliacchi e irresponsabili».

Ora che succede?

«Fosse per noi, andremmo subito al voto, con le leggi che ci sono: il Legalicum alla Camera e il Consultellum al Senato».

Ma il capo dello Stato probabilmente chiederà di omogeneizzare le leggi tra Camera e Senato.

«Non sono così diverse. Non servono correttivi, se non minimi interventi: neanche legislativi, bastano gli uffici del ministero».

Si parla di un decreto.

«Sarebbe eversivo e inutile. Un abominio costituzionale».

Come valuta l'errore del tabellone e il comportamento del presidente della Camera?

«La Boldrini è incapace di gestire l'Aula, ma non chiederemo sanzioni né revoche».

A un certo punto lei è stato messo sotto accusa dagli ortodossi, secondo i quali aveva ottenuto poco nella trattativa.

«Far contenti tutti è difficile e non tutti conoscevano lo stato dell'arte. I contestatori si contavano sulle dita di una mano. Ma non contestavano me, digerivano male l'accordo con il Pd».

Lei l'avrebbe digerito?

«Non me ne frega niente di Pd e Forza Italia, quel che conta è il risultato. È stata una trattativa impegnativa, gravosa. Per fortuna non ero solo, con me c'erano Beppe e Davide (Grillo e Casaleggio, ndr).»

Non le ha dato fastidio la frase di Grillo sul fatto che non si capiva nulla della legge?

«Ha solo detto che era difficile capire la legge elettorale. Ma ha sempre elogiato il mio lavoro».



Chi di noi in Aula ha esultato per il sì al testo Biancofiore era solo contento perché la legge migliorava. Pochi di noi sapevano il significato politico di quello che sarebbe accaduto

